LETTERA PASTORALE

DEL VESCOVO DI MONDOVÌ

PER LA PROMULGAZIONE
DELLA DEFINIZIONE DOMMATICA
SULL'IMMACOLATO CONCEPIMENTO
DI MARIA SANTISSIMA.



MONDOVÌ
PRESSO PIETRO ROSSI TIPOGRAFO VESCOVILE
1855



Fr GIOVANNI TOMMASO GHILARDI

DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI MONDOVÌ E CONTE

PRELATO DOMESTICO DI S S

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

ABATE COMMENDATARIO PERPETUO DI S DALMAZZO

Al venerabile Clero e dilettissimo Popolo della Città e Diocesi salute, benedizione e spirito di cristiana esultanza

Consolatevi, consolatevi, e seco Noi vi unite per innalzare all'Altissimo le più solenni azioni di grazie, o Veo. Fr e F D, o voi tutti che a buon diritto vi gloriate d'esser figli della gran Vergine Madre e sudditi fedeli della Regina del cielo e della terra

Dai vostri padri, cattolici pii e ferventi, voi avete ereditato, in un colla tenera devozione a Maria SS, la credenza che senza macchia sia stato il di Lei concepimento Imperciocchè avendo Iddio annunziato al serpente tentatore dei nostri progenitori, che sorta sarebbe una donna che gli avrebbe schiacciato il capo, e che invano avrebbe egli

4

cercato di infettarla col suo fiato pestilenziale [1], fin dai tempi apostolici si è sempre tenuto nella Chiesa di Cristo che Maria, designata in quella donna, non abbia potuto, nemmeno per un istante, essere schiava del demonio e nemica di Dio, ma per singolare ed unico privilegio sia stata eccettuata dalla legge fatale che pesa su tutti i figli d'Adamo, e nel punto stesso che l'anima sua s'univa al corpo, preservata dal contrarre l'originale peccato.

Questa verità era creduta e difesa da santi Padri, e da Dottori, da innumerevoli Vescovi e Pontefici, da religiosi istituti e da molte accademie teologiche ed università, e presso che da tutti i cattolici dell'universo. Ma non fu mai per lo innanzi dichiarata di fede, benchè nelle sacre carte e nella veneranda tradizione si contenesse.

L'immortale Pio IX però, sentendo l'estremo bisogno che oggidì più che mai ha la Chiesa della protezione della gran Vergine, ha creduto suo dovere di secondare i desiderii che da tanti secoli da ogni ceto di fedeli e da tutte le parti dell'orbe cattolico si esternavano alla Santa Sede, perchè una tale verità venisse dommaticamente definita. Epperciò con sue lettere dell 2 febbrajo 1849 dettate dal penoso suo esilio di Gaeta, invitava tutto l'Episcopato ad emettere il suo voto ed a manifestare quale fosse la pietà e divozione del rispettivo clero e popolo verso la Immacolata Concezione di Maria.

Esaminate quindi attentamente le risposte ricevute, e circondatosi dei più illustri Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi dell'universo, dei quali esplorava un'altra volta il saggio parere sull'argomento medesimo, nel giorno 8 del precorso dicembre fra la celebrazione dei più augusti misteri, fra la pompa della più imponente funzione, con una corona di ben ducento Mitrati e del fiore de' cattolici d'ogni classe venuti da tutte le contrade del mondo, al cospetto di un popolo immenso, *invocato il Paraclito Spirito, ad onore dell'Augustissima Triade, a decoro ed ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della*

[1] Gen. 3, 15

fede cattolica e ad incremento della cristiana religione, coll' autorità del Signor nostro Gesù Cristo e de' beati Apostoli Pietro e Paolo, e sua propria, dalla infallibile Cattedra Apostolica dichiarava, pronunziava e definiva che LA DOTTRINA CHE TIENE LA BEATISSIMA VERGINE MARIA NEL PRIMO ISTANTE DI SUA CONCEZIONE PER SINGOLARE GRAZIA E PRIVILEGIO DI DIO ONNIPOTENTE, IN VISTA DE' MERITI DI GESÙ CRISTO SALVATORE DELL' UMAN GENERE, ESSERE STATA PRESERVATA IMMUNE DA OGNI MACCHIA DI COLPA ORIGINALE, È DA DIO RIVELATA E QUINDI DA CREDERSI FERMAMENTE E COSTANTEMENTE DA TUTTI I FEDELI [1].

Per tale faustissimo avvenimento gioirono e furono commossi fino alle lagrime, con quel venerando e maestoso consesso, gli innumerevoli astanti, e divulgatosene l'annunzio sulla faccia della terra ne giubilarono e ne fanno gran festa tutte le chiese.

Ma se così è, Dilettissimi, noi che andiamo debitori a Maria di tante grazie e di tanti segnalati prodigi, noi che ascriviamo a nostro maggior vanto di salutarla nostra particolare Regina, potrem noi consentire che altri popoli, altre chiese abbiano più di noi a congratularsi con Lei per la gloria grande che le torna da siffatta dommatica definizione? Potrem noi essere meno fervidi d'altri fedeli nel ringraziare il Signore? Ah! non fia mai.

Dal canto Nostro non sarà mai che la cediamo Noi a chicchessia nel promuovere tutto ciò che possa ridondare a maggior gloria di Maria ed a maggior vantaggio delle anime vostre. Epperciò se il dovere di Pastore, nell'occasione che manifestavasi anche in questa Città e nella Diocesi l'Asiatico morbo, non Ci permise di recarci Noi pure all'alma Città per godere di quello straordinario festeggiamento, nel qual caso vi avremmo prima d'ora partecipato così lieta notizia, di presente però che abbiamo ricevuto dal Sommo Pontefice le apostoliche sue lettere che ufficialmente Ce l'annunziano, Ci affrettiamo con vero trasporto dello spirito Nostro a comunicarvela.

1 Parole testuali che promulgano la dichiarazione di questo dogma.

E perchè vi animiate grandemente a compiere al dovere che in questa giocondissima occorrenza la filiale pietà, la gratitudine e la fede c'impongono, mentre dalle prefate lettere apostoliche rileverete come sia a dovizia sviluppata la dottrina cattolica intorno a questo dogma di nostra SS Religione, vi mostreremo come il privilegio di esenzione dalla colpa d'origine conceduto alla gran Vergine dichiarato verità di fede, sia sorgente di grande compiacenza a Dio, di somma gloria a Maria, di immensi vantaggi alla Chiesa

Trascelta da Dio Maria SS da tutta la eternità ad essere madre del Divin Verbo, che da Lei assumere dovea l'umana natura, lo stesso suo concepimento doveva necessariamente impegnare tutta l'Augustissima Triade a renderla degna di tale onore in certo modo infinito. Di qui è che quel Dio, il quale aveva creato il deliziosissimo Eden a casa del primo uomo Adamo, che tutta perdette l'umana famiglia, per dare degna abitazione al Divin Verbo, che veniva a salvarla, doveva formare di Maria Santissima un vero paradiso, tanto più bello e prezioso del primo, quanto in merito e dignità il novello Adamo Gesù sorpassava il caduto progenitore.

Di qui è che Maria vantar doveva un vero primato nell'ordine della natura e della grazia, e dire colle espressioni della sapienza che le pone in bocca la Chiesa: » Io fui ordinata fin dall'eternità prima » d'ogni misura del tempo Non erano ancora gli abissi del Caos, ed » io già nella mente sua era conceputa Non ancor zampillavano le fonti » dolle acque, non ancora i monti sul grave peso si libravano e si reg- » gean i colli, e scorrean i fiumi, e già io esisteva. Infin dal principio ed » innanzi ad ogni secolo io fui creata, fin d'allora io uscii dalla bocca » dell'Altissimo, io sono la primogenita d'ogni creatura » *ex ore Altissimi prodivi primogenita ante omnem creaturam* [1].

1 Eccl. 24, 5.

Quindi tutto ciò che nella creazione del mondo usciva dalla mano di Dio, atto pareva ad adombrare di Maria le doti sublimi. Il sole ne figurava il manto regale, la luna, il suolo reggitore de' suoi piedi, gli astri, i luminosi privilegi, le miniere, le ricchezze, le acque, l'ampiezza della grazia, gli abissi, la profondità dei meriti, la luce, il chiarore non mai fosco di sua innocenza, le piante, la eletta schiera delle sue virtù.

Le più sublimi immagini inoltre precedettero Colei che era l'aspettata dai secoli, la preconizzata dai profeti, e dai patriarchi desideratissima. Quindi e la Noetica arca, e l'iride di pace e di alleanza la scala misteriosa di Giacobbe, l'incombustibile rovo di Mosè, l'arca santa del testamento, il velo prodigioso di Gedeone, la taumaturga verga di Aronne, il tempio magnifico di Salomone, i cedri incorruttibili del Libano ed i robusti cipressi del monte Sion, le frondose palme di Cades e le vermiglie olezzanti rose di Gerico, le ulive ubertose dei campi e i candidi gigli delle convalli, il platano ombrifero lunghesso le fonti e il cinamomo ed il balsamo e il nardo e la mirra e lo storace ed il galbano e li più fragranti e preziosi aromi, sono tutte figure, quali dei privilegi, quali delle doti e virtù preclare di Maria, siccome lo furono, fra le donne, le Rebecche, le Racheli, le Gioeli, le Rut, le Abigaili, le Debbore, le Giuditte, le Esterri e tutte le matrone dell'antica alleanza.

Or e dove sarebbe andato a finire un tanto apparato, da cui fu preceduta Maria, se poi nella sua concezione non l'avesse Iddio preservata dalla colpa d'origine, e fosse ella stata anco per un solo istante nemica del suo creatore, e schiava dell'infernale dragone? Non è egli vero che tanta gloria sarebbe stata grandemente offuscata?

L'onore adunque di Dio esigeva, ben si può dire, che Maria godesse di siffatto singolarissimo ed unico privilegio, dell'esenzione cioè dalla colpa d'origine, lo esigeva l'onor del divin Padre, che in Maria guardava le primogenita figlia, la sua più bella e più cara infra tutte le creature, lo esigeva l'onor del divin Figlio, del quale Maria esser

doveva ben degna Madre, lo esigeva l'onore del Santo Spirito, di cui Maria doveva essere vera sposa

Nè perciò si può dire che Maria SS non abbisognasse di redenzione Come figlia di Adamo ne abbisognava anch'essa Ma voi non ignorerete, Ven Fr. e F. D, che due ordini di redenzione ravvisare si debbono in Gesù Cristo, la redenzione cioè di rimedio, e l'altra che redenzione si chiama di preservamento La prima adopra medicina ad un male già contratto, la seconda previene un male, che senza di essa infallantemente si contrarrebbe Trae la prima dal precipizio i caduti, e scioglie dalle catene gli schiavi, la seconda allontana dal precipizio, e serba intera la libertà. E questa redenzione di preservamento, che è la più nobile e la più perfetta, volle Gesù Cristo divino Riparatore, come ben conveniva e perfino, a nostro modo d'intendere, doveva usare colla sua Madre Maria

Ora ben facile è a comprendere come preservando con un privilegio veramente unico la V SS. dalla comune infezione, affinchè fosse degna dell'onore immenso a cui veniva esaltata, abbia il Signore operato potentemente col suo braccio, siccome ebbe a dire Maria stessa nel suo cantico *fecit potentiam in brachio suo* .. *fecit mihi magna qui potens est* [1] Si viene a conoscere come l'Augustissima Triade abbia veramente esauriti in Maria i suoi tesori d'onnipotenza, di sapienza, e di bontà, e come per conseguenza ella sia stata elevata a tanta grandezza e perfezione da toccare, come dice l'Angelico, i confini stessi della Divinità *fines divinitatis propinquius attingit*, o come finalmente, al dire dello stesso santo Dottore, il supremo artefice di tutte le cose abbia fatto la massima pompa dell'arte sua nel formarsi in Maria SS un ritratto, uno specchio di ogni chiarezza più chiaro, de'serafini stessi più terso e più puro, e di tanta nitidezza e purità che, da Dio in fuori, non può idearsi la maggiore *Fecit summus artifex, in ostensionem artis suae, speculum vel um clarissimo clarius, seraphim purius,*

1 Luc. 1, 51, 49

et tantae puritatis, ut purius intelligi non possit, nisi Deus esset, personam scilicet gloriosissimae Virginis [1].

Or se sia scritto che Iddio, di mano in mano che creava l universo, vedendo che erano molto buone le opre sue, grandemente se ne compiaceva *Vidit cuncta quae fecerat, et erant valde bona*, non sarassi grandemente compiaciuto nel singolare privilegio onde volle adorna Maria? E non compiacerassi grandemente or che tutti i fedeli della terra, ossequioso piegando l'intelletto all'oracolo infallibile della Chiesa che parlò per la bocca dell'augusto suo Capo, esaltano la divina bontà che tanto segnalò sovra tutte le creature la gran Vergine Madre?

Ah sì non v'ha dubbio che, siccome si rallegra assai quell'architetto allorquando veda compiuta, e condotta a perfezione una grande opera da lui ideata, così non possa a meno che gioire grandemente Iddio nel vedere riconosciuto dal mondo intero un privilegio che perfezionava l'opra sua, nella formazione della più bella, della più grande, della più santa di tutte le creature In conseguenza si potrebbe dire che il supremo Facitora vada pure pronunciando di Maria ciò che già diceva del divino suo figlio: questa è la mia figlia diletta che io sottrassi dall'universale naufragio, e fu sempre oggetto ben degno di mie tenere compiacenze *Haec est filia mea dilecta, in qua mihi bene complacui.*

Abbiam detto in secondo luogo che l'esenzione dalla colpa d'origine, dommaticamente dichiarata, è sorgente di gran gloria a Maria SS Ed invero gran gloria torna a Maria SS dal poter essa vantare la più pura, la più specchiata nobiltà Deriva essa dal seme di Abramo, dalla tribù di Giuda, dalla schiatta di David, conta ella una lunga serie di principi, di duci, di re, di giudici, di patriarchi e di profeti, lignaggio veramente reale, cui pregio aggiunge la congiunta stirpe dei

1 Opusc. de dilectione Dei.
2 Gen 1, 31

sacerdoti, siccome già indicato avea lo spontaneo fiorire della verga di Aronne. Gloria grande torna a Maria dalla perfezione di sua natura, per esser dessa la più bella, la più perfetta fra tutte le donne che furono e saranno dappoi, *pulcherrima inter mulieres* [1], bellezza tale che, fulgoreggiandone i lampi agli occhi di un Dionigi Areopagita, gli fece dire che, se Iddio illuminato non l'avesse, creduta l'avrebbe una divinità.

Ma quale confronto, o ven. Fr. e F. D., tra la gloria che torna a Maria dai doni ricevuti nell'ordine della natura, e quella che le torna per li doni ricevuti nell'ordine della grazia? Questi doni furono sì preziosi, così ampli, ed in tanta copia, che i Padri non dubitano di asserire, che dove finiscono le virtù, la santità, la perfezione, la privilegi, le grazie, i doni di tutti i santi, ivi soltanto incominciano le virtù, la santità, la perfezione, le grazie, i doni di Maria: *fundamenta ejus in montibus sanctis* [2].

Tra questi doni però onde Maria venne fregiata, qual è che maggiormente primeggia? Il privilegio senza meno che vanta Maria di essere andata esente dalla colpa originale. Conciossiachè se egli è sempre grandissimo vanto quello di esser solo, Maria in siffatta esenzione non solamente non ebbe uguale, ma non potè avere nè emulo alcuno, nè compagno: *Nec similem visa est, nec habere sequentem... sola sine exemplo* [3].

Non si può negare, venerabili Fratelli e Figli D., che Iddio altra fiata ha distinto con singolare predilezione e un Geremia, di cui sta scritto: *antequam exires de ventre sanctificavi te* [4], e un Abramo, di cui attesta l'Ecclesiastico: *Non est inventus similis illi* [5], ed un ebreo Gio-

1 Cant. 5, 17.
2 Ps. 86, 1.
3 Eccl. in Brev.
4 Jer. 1, 5.
5 Eccl. 44, 20.

seffo di cui si legge: *Nemo natus in terra ut Joseph*[1], ed un Battista di cui disse il Divin Redentore *Non surrexit major*[2], e così di molti altri eroi tanto della sinagoga, quanto della novella legge di grazia. Egli è pur certo che in cielo sonovi intatte vergini, che imitarono il candore di Maria, martiri invitti che ne emulorono la costanza, penitenti che a parte entrarono delle sue pene. Chi tra i santi ne imitò lo zelo, chi la pazienza, chi la carità, e quantunque niuno sia giunto ad esserle in virtù alcuna eguale, tutti però ebbero la gloria di esserle imitatori. Ma infra tutti gli eroi che furono, sono e saranno, chi è che vantar possa il privilegio di essere andato esente dalla colpa originale? Nessuno, nessuno affatto fuor di Maria. Come l'arca Noetica sola galleggiava trionfatrice sulle rovine di un mondo intero, come Estere sola andò esente dalla legge di morte fulminata da Assuero contro l'Ebrea nazione, così Maria sola può vantarsi di essere andata esenta dall'universale naufragio, in cui precipitarono gli uomini tutti per la colpa d'origine, dalla legge di morte e morte eterna da cui fu colpita la umana generazione *Sola, sola sine exemplo, nec similem visa est nec habere sequentem.*

Ma se tanta gloria torna a Maria per siffatto singolarissimo privilegio, non importerà forse nulla alla gran Vergine che venga tal verità qual dogma di fede creduta da tutti i cattolici e professata?

Sono più secoli dacchè nella Chiesa si celebra la concezione di Maria SS., appunto nella ferma persuasione che santa fosse stata ed immacolata. Ma quanti nuovi divoti acquisterà a Maria siffatta dommatica dichiarazione? Chi può ridire la gloria che torna a Maria dai molti profondi studi che si sono fatti in questa occorrenza? Quanti nuovi altari si erigeranno dappoi, quante congregazioni verranno instituite, quante nuove preghiere e pubbliche e private si faranno in onore dell'Immacolata Concezione di Maria? E l'augusta assemblea

1 Eccl. 49, 17

2 Matth. 11, 11

de' venerandi Prelati accorsi da ogni parte del mondo all'eterna Città, onde assistere coi loro lumi il degnissimo Successore di Pietro nel pronunziare su questa importantissima verità, non recò forse alla SS. Vergine onor grande, singolarissima gloria?

Oh sì certamente, ven. Fr. e F. D., se grande è la gloria che torna a Maria dall'esenzione dalla colpa originale, di quella che le torna dall'aumento del culto, che riceverà per siffatta dommatica definizione, sarà piena tutta la terra, perchè tutti i credenti La esalteranno volenterosi e festanti, e maggiormente beata la chiameranno tutte le generazioni *Plena est omnis terra gloria ejus — Beatam me dicent omnes generationes*

Ma se l'esenzione dalla colpa d'origine dommaticamente dichiarata è sorgente di grande compiacenza a Dio, e di somma gloria per la Vergine santa, è pure sorgente di immensi spirituali e temporali vantaggi per la Chiesa universale. E perchè lo abbiate a facilmente rilevare, piacciavi di ricordare col mellifluo Dottore, che, siccome per una donna venne rovinato il mondo, così volle la Provvidenza che per altra donna fosse salvo il mondo[1], e come, al dir dell'Apostolo presso il Divin Padre ha la Chiesa un avvocato onnipossente nella persona di G. Cristo, così la Chiesa vanta presso il Divin Figlio una possente mediatrice nella persona della eccelsa sua Madre Maria.

Or chi non vede, che nei bisogni supremi, ne' quali di presente versa la Chiesa, fu proprio un tratto singolare della divina Provvidenza, che l'immortale Pio IX abbia determinato di pronunziare la dommatica dichiarazione sull'Immacolato concepimento di Maria da tanti secoli sospirata? Qual fervore infatti, quale entusiasmo suscitato non viene in tutte le cattoliche contrade, di divozione singolare, di peculiare confidenza verso la sempre immacolata e sempre vergine madre di Dio, e madre nostra? E questo slancio generale della pietà

1 S. Bernard. Serm. de Verb. Apoc.

de' fedeli è egli credibile che non sia a Maria ed al Signore sommamente accetto, e non faccia perciò che siano benignamente accolte le tante preghiere e le suppliche immense che, per mezzo di Maria, s'indirizzano oggidì al trono della divina misericordia a vantaggio della Chiesa universale? E se Maria SS, colle parole che le pone in bocca la Chiesa stessa, dice che in sè è riposta ogni speranza di vita e di virtù, *in me omnis spes vitae et virtutis* [1], ed a quanti s'adopreranno a magnificare le sue glorie, e promuovere il suo culto, promette che s'impegnerà per ottener loro la vita eterna, *qui elucidant me, vitam aeternam habebunt* [2], potrem noi dubitare che, vegendo essa tutta la Chiesa impegnata a magnificare le sue glorie, non s'impegnerà a contraccambiarla in favori? Essa, che nelle nozze di Cana in Galilea diè a divedere che previene perfino i nostri bisogni, lascierassi ora vincere in generosità?

Inoltre voi non ignorate, Ven Fr e F. D, che il protestantesimo, il quale può dirsi il compendio di tutti gli errori, fra le altre eresie che va propagando a danno della Chiesa, quella in ispecie divulga di negare apertamente la mediazione di Maria presso l'Altissimo Ora, pronunciandosi dalla Cattedra infallibile di S Pietro per verità di fede il privilegio dell'Immacolato concepimento della SS. Vergine, viensi naturalmente a confermare il culto che le si deve prestare, ed a conquidere per conseguenza l'eretica pravità che le niega ogni culto ed onore Di qui è che noi dobbiamo concepire le più liete speranze che Maria così onorata, e di tanto supplicata da'suoi devoti, voglia ancora degnarsi di schiacciare il capo al mostro orribile del protestantesimo, e distruggere e sperdere dalla faccia delle terra tutte le eresie, come di Lei canta la Chiesa. *Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo*

1 Eccl. 24, 25
2 Eccl. 24, 31

Voi sapete finalmente che la superbia è il principio d'ogni peccato. *Initium omnis peccati superbia* [1], e che da quella fonte malaugurata scaturiscono tutti i vizi, dai quali è desolata la Chiesa, e sconvolta per ogni dove la civile società

Or quanto non gioverà a far odiare la superbia la dommatica credenza nell'Immacolato concepimento di Maria! Mentre infatti si dichiara Maria esente dalla colpa d'origine, si ricorda pure che tutti e quanti gli altri figliuoli d'Adamo, niuno eccettuato, furono concepiti nel peccato, fatti schiavi del demonio e nemici di Dio. E questa verità quanto non giova ad umiliare l'orgoglio dell'umano intelletto, a far odiare il peccato, per cui la terra fu condannata a non produrre che triboli e spine, per cui le guerre, le pesti, la fame, e tutti i malori altro non fanno che avvicendarsi a danno, a tormento quasi mai interrotto della misera umanità!

Quindi la ricordanza, che Iddio ebbe mai sempre in odio il peccato, e che non volle che ne fosse menomamente contaminata colei che era destinata a schiacciare il capo all'infernale serpente, per cui il peccato entrò nel mondo, fa che sia troppo ben fondata la nostra fiducia, che per gli effetti di questa salutare considerazione, e per la possente intercessione di Maria abbiano anche a scemarsi di molto le colpe degli uomini, ed in conseguenza abbiansi ad ottenere dal Signore, a mediazione della gran Vergine, le maggiori e più ampie benedizioni a pro della Chiesa universale

Queste almeno sono le speranze che Noi concepiamo nel Nostro cuore, e andiamo ravvolgendo col Nostro spirito a speciale conforto nelle presenti tribolazioni, da cui è visitata la Sposa di G. Cristo. Tali pure esser deggiono i vostri sentimenti e le speranze vostre, o fedeli tutti amatissimi, che la sorte aveste di nascere ed essere allevati nel seno di questa Chiesa, in cui sola trovasi scampo e salvezza

E se così è, non abbiamo Noi ragion di credere, che assai caldi

1 Eccl 10, 14

saranno i vostri ringraziamenti alla Divinità benefattrice, che a questi giorni ci volle riservati? Oh! sì, sciogliamo colla più viva esultanza l'inno di ringraziamento al Signore Iddio per le grazie mirabili, per gli stupendi privilegi accordati a Maria *Cantate Domino canticum novum, quia mirabilia fecit.* [1]

Congratuliamoci pure, e rallegriamoci grandemente colla nostra comune madre e regina Maria per l'immensa gloria che le torna per siffatti singolarissimi favori *Sumite psalterium cum cythara, et exultate Virgini adjutrici nostrae* [2]

Persuasi frattanto di secondare i voti comuni del venerabile Nostro Clero e di tutto l'amatissimo popolo della Diocesi, Noi abbiamo determinato di prescrivere quanto segue

1 Che in questa nostra Cattedrale, nel Santuario di Maria Santissima presso Vico e in tutte le parrocchie della Città e Diocesi abbia luogo un sacro triduo in onore della Vergine Immacolata, da incominciarsi o finirsi domenica 18 corrente, come i signori Parrochi giudicheranno più opportuno, avuto riguardo al tempo in cui sarà loro pervenuta la presente.

2 Che il popolo sia preventivamente avvisato del triduo (per ogni funzione del quale accordiamo 40 giorni d' indulgenza), e che al mezzo giorno del dì precedente siano suonate a festa per una mezz'ora tutte le campane della Città e della Diocesi

3. Che nella stessa domenica sia letta in tutte le parrocchie al popolo questa Nostra lettera, e quindi si canti un solenne *Te Deum* seguito dalle orazioni. *Deus cujus misericordiae etc.*, a *Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem etc*, e nel tempo di tale canto si suonino pure a festa le campane.

4 Che negli altri due giorni siano spiegate al popolo le venerate desideratissime lettere apostoliche, colle quali il Santo Padre pronunciava la dommatica definizione, aggiungendovi quella morali

1 Psal. 97, 1. 2 In off. Rosarii O. P.

riflessioni che ai signori Parrochi sembreranno più adatte, e facendo notare in ispecie che non viene con ciò stabilito un nuovo dogma, perchè i dogmi non si creano dalla Chiesa, ma solamente si propone a credere come dogma di fede una verità già nota e contenuta nel deposito della divina rivelazione. Quindi dopo il canto del *Magnificat* e dell' inno *Ave maris Stella* alternato col popolo e seguito dall' orazione: *Deus qui per Immaculatam etc.*, si canti il *Tantum ergo etc.* e si compartisca la benedizione col Venerabile.

5. Che in tutti i tre giorni, invece della Colletta *Ecclesiae*, si aggiunga nella S. Messa quella *pro gratiarum actione*. E sarebbe anche desiderabile che in tali giorni si cantasse una messa solenne nell'ora più comoda alla popolazione.

6. Che dopo la spiegazione del Vangelo nella domenica suddetta si legga dal pergamo o dall'altare l'orazione che abbiamo composta per questa lietissima circostanza, e che va unita alla presente.

7. Che nelle parrocchie, ove non giungesse in tempo questa pastorale, il sacro triduo si faccia nella settimana seguente.

8. Che in questa occasione s'inculchi dai signori Parrochi alle rispettive popolazioni di accostarsi ai santi Sacramenti e ascriversi alla *Pia Unione del Sacro ed Immacolato Cuore di Maria*, affinchè per doppio titolo abbiano questi giorni a far epoca nelle famiglie di tutta la Diocesi.

A questo fine stesso Ci piacerebbe assai che tutti gli amatissimi Nostri diocesani, nella domenica o in altro giorno del sacro triduo, manifestassero eziandio con esteriori dimostrazioni la gioia che tutti debbono provare nel loro cuore pel novello serto di gloria che dalla Chiesa venne posto in capo alla nostra Patrona e Regina Maria Santissima, come sappiamo essersi fatto in tanti altri luoghi d'Italia e di Francia, ove si raunarono e si spesero a tale intendimento ingenti ed incredibili somme di denaro [1]. Ma in ciò Noi Ci rimettiamo intiera-

1 A Rennes in Francia, fra le altre città, si raccolsero in pochi giorni, e si spesero ben cento mila franchi, come riferirono i Giornali

mente a quanto vi saprà suggerire la devozione vostra, Ven. Fr. e F. D., persuasi come siamo che non vi lascierete certamente vincere dalle altre popolazioni, voi che non volete assolutamente esser secondi ad alcuno nel prestare alla Santissima Vergine ossequio, gratitudine ed amore

Ed oh! quanto non deve eccitarvi a corrispondere alle Nostre aspettazioni in questo festeggiamento il ricordare gli immensi benefizi per mano di Maria ricevuti! Vi ha egli al mondo un popolo che più del Monregalese sia stato per la mediazione della SS Vergine privilegiato, benedetto e beneficato? E non ne sono prova indubbia come il salutaria che voi fate col titolo di *Regina Montis Regalis*, così il celebre Santuario che la pietà de credenti le innalzava?

Ma quand anche ogni altra prova mancasse, non basterebbe quella di essere stati anche ultimamente preservati quasi affatto dal tremendo flagello del *Cholera-morbus*, che per due volte mieteva tante vittime altrove, e in moltissime contrade dello stesso Piemonte? Ah! sì, Dilettissimi, questo favore singolarissimo, che è dovuto certamente a Maria, vi impegni ad esternare in questa circostanza nel miglior modo possibile alla nostra munificentissima Regina tutta la vostra gratitudine, la più sentita vostra riconoscenza E siate sicuri ad un tempo che, quanto più vi mostrerete grati ed ossequenti verso di Lei, tanto più raddoppierà Essa le materne sue sollecitudini presso il divino suo Figlio, per ottenervi tutte quelle benedizioni che possano rendervi meno doloroso l'esiglio della vita, addolcirvi i momenti della morte, felicitarvi per tutta l'eternità.

Tali favori e benedizioni implorate pure pel felicemente regnante Sommo Pontefice Pio IX, che tanto ha operato, sofferto e goduto nel porre sulla corona di Maria SS la gemma preziosa della dommatica definizione di quel privilegio che, siccome vedemmo, tanto apporta di compiacenza a Dio, di gloria alla gran Vergine, di vantaggio alla Chiesa. Imploratele queste benedizioni per l'augusto nostro Sovrano

Vittorio Emanuele II, affinchè venga vie più confortato nella perdita irreparabile che fece della più tenera fra le madri, e della più virtuosa fra le consorti. Imploratele per le LL AA RR il Duca e la Duchessa di Genova, per tutta la R Famiglia e per i Poteri dello Stato, e per Noi che finiamo benedicendovi colle parole della Chiesa *Vos cum prole pia benedicat Virgo Maria.*

Mondovì, il 7 febbrajo 1855

✠ Fr. GIOVANNI TOMMASO Vescovo.

G. Martini *Segretario*

D S. *La presente Lettera Pastorale, dopo che si sarà letta al popolo, si lascierà affissa nella sacristia per lo spazio di quindici giorni in un colle Lettere Apostoliche, e queste e quella saranno quindi ritirate e gelosamente custodite nell'archivio parrocchiale.*

446